

VISTO CON VOI

Lidi e La Rosa colpiscono ancora

Sono passati oltre 8 anni da quando qui si parlò di una sorprendente "Medea" andata in scena all'allora Politeama di Saluzzo, frutto dell'incontro tra alcuni attori non professionisti e un duo di neo-diplomati della Scuola dello Stabile di Torino: il piachesse Christian La Rosa e il piacentino **Leonardo Lidi**. Si vedeva già chiaramente che i due avevano molti assi da giocare. Non a caso, nel 2017, il primo vinse il premio Ubu e il secondo si aggiudicò il bando per registi "Biennale College Teatro" di Venezia. Da quel momento i due hanno spesso collaborato insieme in produzioni a dir poco prestigiose, come nel recente "Gabbiano" di Cechov che, dopo il debutto al Festival di Spoleto, è stato presentato al Carignano di Torino (13/18 dicembre), prima di un tour che terminerà al Piccolo di Milano ad aprile.

Uno spettacolo davvero bellissimo, accolto con entusiasmo dal pubblico grazie ad un cast di altissima qualità, eccezionalmente coeso, e una regia di particolare intelligenza. In collaborazione con

il doppio premio Ubu Nicolas Bovey, Lidi ha infatti scelto di eliminare le scenografie, scandendo i 4 atti con la progressiva apparizione di tendaggi neri e alla fine calando a terra l'americana e i fari, trasformandoli in elementi da usare. Pur conservando l'atmosfera "cechoviana" (aiutato dai costumi per certi versi d'epoca di Aurora Damanti), ha puntato la sua attenzione su testo e attori (sempre tutti in scena), sottolineando sia gli aspetti tragicomici del dramma sia le vibrazioni emotive che ce lo rendono così vicino.

L'intreccio tra aspirazioni, delusioni, velleità, rimpianti e ipocrisie fino all'esito conclusivo (il suicidio di Kostantin, drammaturgo insoddisfatto, interpretato da La Rosa) acquisisce una forza e una credibilità che non possono che colpire e commuovere. Bravi tutti, come si diceva, ma una menzione particolare va a Massimiliano Spezzani (lo scrittore Trigorin) e soprattutto a Orietta Notari (lo zio Pëtr).

Paolo Bogo
